

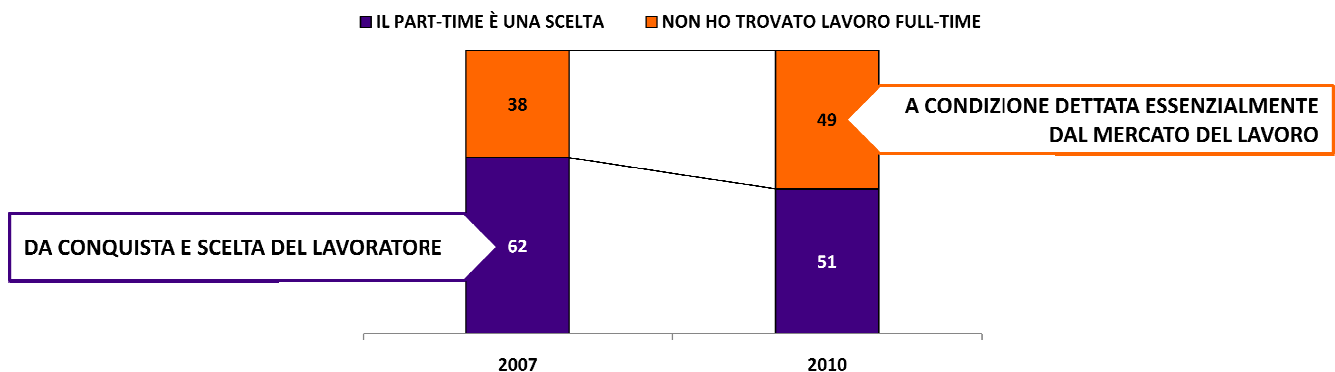
PRESS RELEASE – WORK MONITOR 3° trimestre 2011 (settembre 2011)

LAVORO: AUMENTA IL RICORSO AL PART-TIME MA PER I LAVORATORI È UN LIMITE ALLA CARRIERA

Per il Workmonitor Randstad i giovani e le donne i più penalizzati dalla crisi

Milano 20 Settembre 2011 – Sempre più aziende fanno ricorso all'utilizzo dei contratti di lavoro part-time (+11% dal 2007 al 2010 fonte: Istat dati sulla forza Lavoro) ma per molti dipendenti italiani, **il 49%** del campione, quella che un tempo era un'opportunità conquistata con grandi sforzi dai lavoratori, si sta sempre più trasformando in una tipologia contrattuale dettata dalle esigenze del mercato del lavoro che finisce per penalizzare soprattutto donne e giovani.

PART-TIME: È IN ATTO UNA INVERSIONE DI TENDENZA NELLE MOTIVAZIONI



Sono questi alcuni degli aspetti che emergono dalla terza edizione del **Work Monitor Randstad** relativo all'andamento del lavoro nel terzo trimestre 2011 in 29 nazioni e che, in concomitanza della crisi del mercato, ha deciso di osservare, in particolare, due macro aspetti: **il ricorso delle aziende al part-time e le implicazioni in termini di pari opportunità.**

Dall'analisi Randstad emerge che la dimensione del lavoro part-time è cresciuta ma, soprattutto negli ultimi anni, **sono cambiate le motivazioni e le condizioni di accesso dei lavoratori italiani a questa tipologia contrattuale.** Il rilevante l'incremento di coloro che hanno accettato il tempo ridotto in assenza di alternative è così rilevante che porta a concludere che il part-time si sta trasformando in una condizione dettata essenzialmente dalla congiuntura del mercato del lavoro. In particolare, se in **Italia** è il **49%** degli intervistati a confermarlo, a livello globale sono più gli uomini a pensarlo (**51%** vs **42%** delle donne) con punte massime in paesi come la **Grecia** (69% degli intervistati).

E mentre in **Italia, Belgio, Lussemburgo, Danimarca e Svezia** più del **50%** del campione concorda con l'idea che il "tempo parziale" sia un freno alla carriera, in **Turchia, Giappone e Repubblica Ceca** è solo un terzo, o meno, degli intervistati a pensarla così. Ne deriva dunque che, almeno per l'**Italia**, dove **l'incidenza dei contratti part-time** a

Per ulteriori informazioni: AD MIRABILIA (UFFICIO STAMPA RANDSTAD)

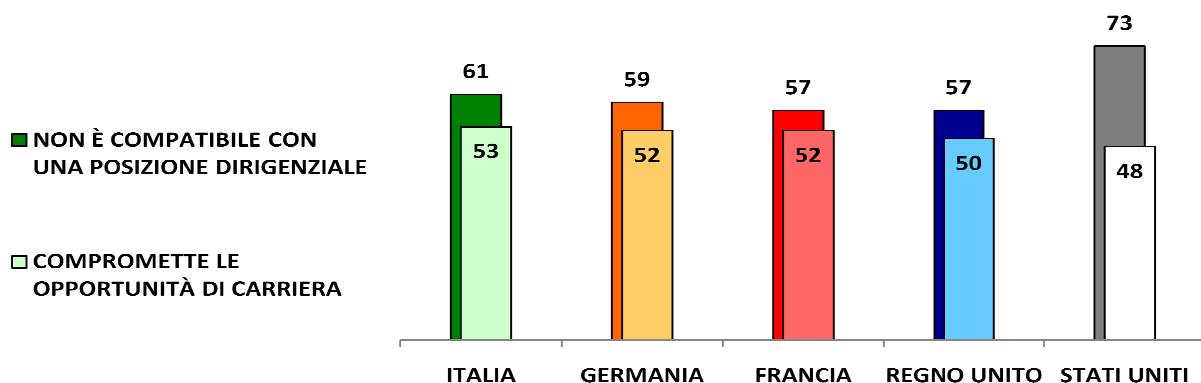
Tel. + 39 02 4382191 mail : randstad@admirabilia.it

Contatti: Elisabetta Kluzer (Tel. +39 342 0541546) – Pierluigi Di Monaco (Tel. +39 328 8711115)

livello nazionale **al 2010 era del 15%**, esiste una penalizzazione soprattutto per i più giovani, con il **24%** di contratti part-time fra i **15-24enni**, e per le donne con il **29%** di contratti part-time.

I risultati del **Work Monitor Randstad** sulla relazione tra orario di lavoro ridotto e **pari opportunità**, inoltre, sono, per certi aspetti sconcertanti mettendo in luce giudizi piuttosto critici circa il lavoro part-time che i lavoratori italiani tendenzialmente condividono con i colleghi stranieri. Gli intervistati, infatti, spesso affermano che **il proprio datore di lavoro non dimostra flessibilità verso la richiesta del part-time (52% in Italia**, superiore in Germania 62% e Regno Unito 68%). Confermando così che, allo stato attuale e malgrado l'evidente incremento progressivo, la riduzione dell'orario di lavoro è un'opzione fortemente subalterna alla politica produttiva dell'impresa e, in ogni caso, rispetto al lavoro full-time rappresenta un **duplice limite**: da un lato perché **per molti lavoratori non è compatibile con una posizione dirigenziale (61% degli intervistati italiani**, 59% Germania, 75% Francia e Regno Unito e 73% Stati Uniti) dall'altro perché c'è la convinzione che **il part-time comprometta le opportunità di carriera (53% degli intervistati italiani**, 52% Germania e Francia, 50% Regno Unito, 48% Stati Uniti).

IL PART-TIME DISCRIMINA IL LAVORATORE IN TERMINI DI OPPORTUNITÀ ED EVOLUZIONE PROFESSIONALE



Ci sono però anche Paesi in controtendenza, come ad esempio **la Cina**, dove il ricorso al tempo parziale rappresenta il **35% del totale** e dove, al contrario, il **72%** degli intervistati è convinto che questa tipologia contrattuale possa conciliare con l'espletamento di un ruolo dirigenziale.

Per quanto concerne la **parità di genere a livello dirigenziale**, invece, nonostante gli sforzi globali per allineare ed equilibrare le quote di manager di entrambi i sessi, **siamo ancora molto lontani dall'obiettivo**. Il **Workmonitor Randstad**, infatti, conferma il dato quasi scontato della significativa incidenza di segno maschile nella catena di

comando: per il **74% degli intervistati italiani**, infatti, il diretto superiore è un uomo (81% fra i lavoratori e 67% fra le lavoratrici).

Da segnalare, infine, che nel resto del mondo la percentuale globale di dirigenti di sesso maschile si attesta al **70%** con punte di "maschilismo" dell'**83% in Giappone** e dell'**80% in Turchia** e uno standard del **75%** circa per **Cina, India, Lussemburgo, Svizzera e Argentina**. Al contrario, invece, dal Workmonitor Randstad emerge che i paesi con un tasso più bilanciato sono la **Nuova Zelanda**, i **Paesi Nordici**, l'**Ungheria**, gli **Stati Uniti**, il **Canada** e il **Cile**.

Per ulteriori informazioni il report completo con i dati relativi ai vari paesi è disponibile all'indirizzo: <http://www.randstad.com/press-room/research-reports> .

Il Workmonitor Randstad

Dopo il successo dell'introduzione del Workmonitor nei Paesi Bassi nel 2003 e più recentemente in Germania, si è deciso di estendere l'indagine a 29 paesi in tutto il mondo comprendendo Europa, Asia-Pacific, e le Americhe. Il Workmonitor Randstad è pubblicato quattro volte l'anno, con l'obiettivo di analizzare a livello locale e globale, gli sviluppi e le tendenze del mercato del lavoro nel corso del tempo.

Lo studio quantitativo è condotto attraverso un questionario on-line su una popolazione di età compresa tra 18-65, con un minimo di 24 ore alla settimana di lavoro retribuito (non autonomi).

L'istituto di ricerca è Survey Sampling International.

A proposito di Randstad

RANDSTAD Holding nv è la multinazionale olandese attiva dal 1960 nella ricerca, selezione, formazione di Risorse Umane e somministrazione di lavoro. A seguito dell'integrazione con Vedior Group nel 2008, RANDSTAD Holding - presente in 43 Paesi con 4.200 filiali e 27.500 dipendenti per un fatturato complessivo che ha raggiunto nel 2010 14,2 miliardi di euro - è oggi la seconda agenzia di servizi HR al mondo. Presente dal 1999 in Italia, RANDSTAD conta oltre 700 dipendenti e circa 170 filiali a livello nazionale. RANDSTAD è la prima Agenzia per il Lavoro certificata SA8000 (Social Accountability 8000) in Italia. Per maggiori informazioni: www.randstad.it